

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 dicembre 2014

ARGOMENTI:

- Terzo tempo Uisp: ieri inaugurazione nel carcere minorile di Bologna
- A Parma conferenza stampa di presentazione del progetto Uisp "Compagni di cordata"
- Sport e legalità: iniziativa delle Fiamme gialle rivolta agli studenti
- Servizio civile: le promesse non mantenute del Governo
- Nobel per la pace all'indiano Kailash e alla giovane pachistana Malala; "Solo la scuola cambia la vita dei bambini"
- Save the children: atlante dell'infanzia a rischio. Città non a misura di bambini
- Uisp sul territorio: a Genova iniziativa natalizia con la Lega danza; Alessandro Ariemma, Uisp Pesaro, presenta la policy Uisp a tutela dei minori

CALCIO: BOLOGNA. MASINA E ZUCULINI ALL'ISTITUTO PENALE PER MINORENNI



BOLOGNA (ITALPRESS) - Adam Masina e Franco Zuculini hanno partecipato questa mattina, insieme all'Assessore allo Sport del Comune Luca Rizzo Nervo, all'inaugurazione della nuova palestra all'interno dell'Istituto Penale per i minorenni, in via De' Marchi, con la collaborazione di Uisp e del Dipartimento di Giustizia Minorile. I calciatori hanno incontrato i ragazzi che si trovano nella struttura e tutto il personale di servizio. Adam Masina è intervenuto con queste parole: "Un'iniziativa importantissima cui siamo orgogliosi di partecipare. Siamo convinti sia di grande aiuto a questi ragazzi, e ci fa piacere essere stati presenti ad una giornata di grande solidarietà". Così Franco Zuculini: "Lo sport, così come la musica, è un grande elemento di aggregazione e di apertura mentale e qualsiasi aspetto possa creare un canale di comunicazione fra gli ospiti della struttura va seguito. Siamo felici che il direttore dell'istituto abbia pensato al Bologna e a noi per inaugurare la palestra, sperando che sia l'inizio di un percorso migliore per il futuro di queste persone". (ITALPRESS). 10-Dic-14 17:42

CARCERE BOLOGNA. INAUGURATA NUOVA PALESTRA AL PRATELLO/



RIZZO NERVO: VEDERE COSE BEN FATTE È MOTIVO D'ORGOGGIO PER CITTÀ (DIRE)
Bologna, 10 dic. - Da oggi anche l'Istituto minorile di Bologna ha una palestra. L'iniziativa fa parte del progetto "Terzo tempo" promosso dalla Unione italiana sport per tutti (Uisp) rivolto ai ragazzi detenuti nelle carceri minorili di otto città italiane e si inserisce in un percorso consolidato tra l'associazione e il Dipartimento giustizia minorile del ministero). A Bologna è stato possibile anche grazie al sostegno della Fondazione con il Sud e della onlus Enel cuore. Obiettivo? La riqualificazione di spazi per la pratica motoria all'interno delle strutture detentive. "I ragazzi sono i destinatari dei nostri sforzi", ha detto Silvia Mei, direttrice del Centro giustizia minorile, che ha tagliato il nastro inaugurando i locali risistemati grazie a una cordata di soggetti chiamati dalla direzione dell'istituto e dalla Uisp, tra cui il Comune di Bologna e il Bologna Fc 1909. In occasione dell'inaugurazione avvenuta oggi nella Giornata internazionale dei diritti dell'uomo in presenza di educatori, dei vertici dell'istituto, Franco Zuculini e Adam Masina del Bologna Fc hanno regalato ai ragazzi un pallone e un gagliardetto autografato dalla squadra. "Lo sport è uno strumento per mettere in relazione le persone", ha detto Fabrizio De Meo, responsabile del progetto "Terzo tempo" per la Uisp nazionale. Gli ha fatto eco Claudio Fiorentini, responsabile Enel relazioni esterne macro area nord, che ha aggiunto, "lo sport abbatte le barriere grazie all'onesta' e alla trasparenza". Presenti al taglio del nastro anche Alfonso Paggiarino, direttore dell'Ipm, il comandante Angelo Pace, Francesco Costanzini, coordinatore del Progetto carcere Uisp, Carlo Balestri, vicepresidente Uisp regionale, e l'assessore allo Sport del Comune di Bologna, Luca Rizzo Nervo che ha detto: "Vedere cose ben fatte che si concretizzano è davvero motivo di orgoglio per la città. Lo sport ha bisogno di luoghi belli per diventare sport per tutti. Questo ne è una testimonianza concreta". Uno dei ragazzi detenuti al Pratiello ha realizzato un'opera, frutto di un laboratorio creativo, che ora è appesa in palestra, "ho disegnato la voglia di guardare avanti e andare avanti", ha detto.

Carcere: inaugurata palestra in istituto minorile a Bologna



Assessore, 'sport ha bisogno di luoghi belli,orgoglio per città" (ANSA) - BOLOGNA, 10 DIC - E' stata inaugurata la palestra interna dell'Istituto penale minorile di Bologna, in via del Pratiello. L'iniziativa è stata portata avanti nell'ambito di 'Terzo tempo', il progetto dell'Uisp che si rivolge ai ragazzi ristretti negli Istituti minorili di otto città italiane e che si realizza

a Bologna grazie al sostegno della Fondazione con il Sude l'onlus Enel cuore. All'inaugurazione, tra i presenti, c'erano Alfonso Paggiarino, direttore dell'istituto, e Franco Zuculini, giocatore del Bologna Fc. "Vedere cose ben fatte - ha detto l'assessore allo Sport, Luca Rizzo Nervo - che si concretizzano è davvero motivo di orgoglio per la città. Lo sport ha bisogno di luoghi belli per diventare sport per tutti. Questo ne è una testimonianza concreta". (ANSA). 10-DIC-14 15:14

EMILIA-ROMAGNA. APPUNTAMENTI DI GIOVEDÌ 11 DICEMBRE -2-

 **DIRE**

(DIRE) Bologna, 11 dic. - Questi gli appuntamenti in Emilia-Romagna: 9.30- Parma (Palazzo del Governatore)- Incontro sul dissesto idrogeologico promosso dall'Ordine dei geologi dell'Emilia-Romagna. Partecipano gli assessori comunali M.Alinovi (Lavori pubblici) e G.Folli (Ambiente), A.Censi consigliere provinciale delegato Pianificazione territoriale, G.Cesari presidente Ordine geologi Emilia-Romagna, G.V.Graziano presidente Consiglio nazionale geologi; -11.15- "Proposte e iniziative nazionali per la prevenzione del dissesto idrogeologico". Partecipano P.Gazzolo commissario Interventi di mitigazione rischio idrogeologico Emilia-Romagna, G.V.Graziano; - 12.00- Tavola rotonda. 10.00- Parma (Campus universitario-sede didattica "Riccardo Barilla" Facoltà Ingegneria-sala A)- Cerimonia di conferimento del premio di laurea "Marco Lucchini" promosso dall'Impresa Pizzarotti. 10.30- Parma (Provincia-sala Savani)- Conferenza stampa di presentazione del progetto nazionale dedicato agli sport invernali "Compagni di cordata" promosso da Uisp e rivolto a ragazzi abili e diversamente abili. Partecipano G.P.Serpagli consigliere provinciale delegato Scuola, A.De Lorenzi consigliere comunale, E.Brianti direttore sanitario Ausl Parma. 10.30- Parma (Università-Plesso D'Azeglio-aula Ferrari/via D'Azeglio 85)- Incontro degli studenti con il direttore del Fatto Quotidiano Antonio Padellaro.(SEGUE) (Red/ Dire) 08:09 11-12-14 NNNN

Sport e legalità: a scuola dalle Fiamme Gialle

Roberto Parretta
ROMA

Se il gap fra scuola e sport in Italia tocca profondità altissime, sideralmente staccato da esempi come quello americano e britannico, se i ragazzi sempre meno conoscono o praticano, una iniziativa come quella che il Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle ha intrapreso, portando nella sua struttura di Castel Porzia-

> A tavola c'è chi si informa sulla dieta. Giulia Viola: «Mi rivedo 13enne nelle loro domande»

no gli studenti, può senza dubbio portare benefici all'intera collettività. Così, dopo avere ospitato per una settimana a Roma gli studenti di un quartiere difficile come lo Zen di Palermo, stavolta è toccato a un istituto della capitale beneficiare di una giornata a tutto sport. È toccato ai ragazzi dell'Istituto comprensivo «Via dell'Archeologia», di Torbellamonaca, che, dopo una lezione su sport, legalità e doping, hanno

provato il tiro a segno con la pistola, hanno visitato le strutture, dalle palestre alla piscina, assistito alla dimostrazione di judo e karate, pranzato con gli atleti.

MEDAGLIE Atleti non da poco, visto sul tatami è salita anche Giulia Quintavalle, oro a Pechino 2008 nel judo, che a istruire i ragazzini sulla giusta impugnatura e alla corretta posizio-

ne per prendere la mira nel tiro c'erano l'azzurro Roberto Montaguti e il d.t. Flavio Erriu. A un certo punto squilla anche un telefonino. «Pronto? Pronto?». Risate, ma nessuno dei due

maestri si scompone. «Sapessi quante volte accade anche durante le nostre gare», se la ride Montaguti. Importantissimo però far capire che, spiega Erriu, «la pistola o la carabina

non sono armi, ma i nostri attrezzi».

DOMANDE A pranzo con i ragazzi siedono anche i campioni. Al karateka Lucio Maurino chiedono dell'alimentazione di uno sportivo, alla mezzofondista Giulia Viola, reduce dagli Europei di Zurigo, foto e autografi. «Mi rivedo in loro quando avevo 13 anni. Anche io ero completamente all'asciutto di sport. Ho iniziato con l'atletica a 18 anni, prima facevo danza moderna. Mi hanno chiesto quanto mi alleno e si sono stupiti quando gli ho detto due volte al giorno e che vivo qui in caserma». Il Colonnello Vincenzo Parrinello, comandante del Gruppo Sportivo, guida poi la visita alle strutture. E con l'aiuto di un paio di suoi atleti spiega ai ragazzi il salto con l'asta e gli ostacoli. «E se l'asta si spezza? E se uno passa sotto gli ostacoli?», gli chiedono. In piscina spunta anche Francesca Segat, che dopo avere smesso con il nuoto ora lavora negli uffici del centro, di fronte a un altro grande ex dell'atletica, Laurent Ottoz. C'è anche Andrea Palloni, l'ex coach di Alessia Filippi. Che è nata e cresciuta proprio a Torbellamonaca. E il cerchio si è chiuso. Ora sta a i ragazzi scegliere lo sport.

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2014 LA GAZZETTA DELLO SPORT

ANNUNCI E TRUFFE • Come per i non autosufficienti, il governo con una mano toglie, con una mano dà.

Il gioco delle tre carte sul servizio civile e i «corpi di pace»

Giulio Marcon

Quando un anno fa il parlamento decise di introdurre la sperimentazione dei corpi civili di pace, furono in molti ad essere positivamente sorpresi. C'era allora il governo Letta e furono stanziati 9 milioni per far partire 500 giovani nelle aree di conflitto per fare interposizione, attività di mediazione e riconciliazione, costruzione della pace.

Era stata la proposta per decenni dei pacifisti, Alex Langer aveva portato il progetto nel parlamento europeo e in questi anni associazioni come la Papa Gio-

vanni XXIII e la Focsiv avevano concretamente costruito dei piccoli gruppi di corpi civili di pace impegnati in tante aree di conflitto.

Sembrava fatta. Ma è passato un anno e ancora non è successo niente. Il governo Renzi non ha ancora emanato i decreti attuativi e i regolamenti: le bozze di circolari passano da una scrivania all'altra e ancora sembra tutto in alto mare. Il sottosegretario con la delega al servizio civile Luigi Bobba (con passato di presidente delle Acli) sono da mesi che rassicura tutti. Ad un convegno del Centro diritti umani dell'Università di Padova (a luglio scorso) aveva promesso: «Ci sarà il

decreto entro il 30 settembre», ma non è successo nulla. E al recentissimo convegno della Consulta Nazionale degli Enti di Servizio Civile il sottosegretario si è così scusato: «Manca il concerto del ministero Affari esteri».

È un ritardo inaccettabile, a meno che non sia sospetto, quasi voluto. La sperimentazione dovrebbe durare tre anni e un anno è stato già perso. Oltre agli annunci, il governo vuole far partire veramente i corpi civili di pace?

Le risorse per i corpi civili di pace (9 milioni in tre anni) sono aggiuntive ai fondi ordinari per il servizio civile. E meno male. Perché la legge di stabilità 2015

ha ridotto a 65 milioni i fondi per il servizio civile. Mai così pochi fondi dal 2001 a oggi.

Il governo pensa in futuro di chiedere alla fondazioni bancarie di finanziare il servizio civile: bene che le fondazioni bancarie spendano bene i loro soldi, male che lo stato non si assuma le proprie responsabilità. Ci sono state critiche durissime della Cnesc (Consulta nazionale degli enti per il servizio civile), della Caritas e delle Ispettorie Salesiane che così hanno titolato un loro comunicato stampa: «Sul servizio civile Renzi prende in giro l'Italia».

Di fronte a queste critiche, Renzi ha

fatto retromarcia e ha annunciato (durante una riunione del Pd) che al Senato (dove in questi giorni è in discussione in seconda lettura la legge di stabilità) saranno trovati 50 milioni in più per il servizio civile nel 2015.

Dove saranno presi questi soldi? Dal terzo settore. Infatti «casualmente» la riforma del terzo settore ha in dotazione 50 milioni per il 2015. Il gioco è fatto: il governo Renzi darà al servizio civile i 50 milioni della legge delega di riforma del terzo settore, della disciplina dell'impresa sociale e del futuro servizio civile universale.

È già successo con il fondo per la non autosufficienza: l'aumento dei 100 milioni è stato preso dal fondo per le politiche per la famiglia.

È una beffa, un gioco delle tre carte. Partiranno i giovani per il servizio civile ma non ci saranno i soldi per fare la riforma. Una presa in giro.

Giardini pubblici e cortili off limits le città non sono a misura di bimbi

CATERINA PASOLINI

L'ITALIA non è un paese per bambini. Gli spazi per crescere e giocare si riducono, come le opportunità per i loro fratelli maggiori. Sempre meno luoghi per gli under 18, pochi i giardini pubblici e cortili sempre più spesso *off limits*. Tra scuola dimezzata, case spesso fatiscenti, famiglie in crisi che tagliano anche sulla spesa alimentare, è sempre più grigio il futuro dei più piccoli. A raccontare l'Italia vista con gli occhi dei bambini è il 5° Atlante dell'Infanzia di Save the Children, un quadro preoccupante che ben testimonia le parole di Giorgia, 17 anni, di Palermo: «Quello che ci manca di più è lo spazio. Uno spazio fisico ma anche mentale, che significa pos-

sibilità, futuro, speranza».

Oggi la realtà è fotografata dai numeri raccolti dall'organizzazione che si occupa di migliorare il futuro dei più piccoli, di chiedere riforme economiche: un minorenni su quattro vive in appartamenti inadeguati, mentre 68 mila famiglie sono sottosfratte e il 68 per cento risparmia sul cibo. Vivono in città invase dalle auto tanto che in strada non ci gioca più nessuno (in media solo il 6 per cento). Le metropoli ma anche le cittadine sono prive di spazi per i più piccoli tanto che solo un bambino su quattro gioca nei cortili, meno di quattro su 10 passano i pomeriggi di festa ai giardini. Il tutto, comunque, con grosse differenze territoriali. Perché anche qui, come per altri indicatori di benessere socio-economico, il Sud è fanelino di coda con Sicilia, Calabria

e Campania agli ultimi posti per spazi di gioco e giardini pubblici. Mentre le regioni del Centro—Emilia, Toscana, Marche—sono in cima alla classifica. Se poi si cercano campi o prati dove i ragazzini possano correre bisogna andare in quel di Bolzano, seguita dalla Val d'Aosta per poi arrivare in Toscana, dove quasi tre bambini su dieci corrono liberi nel verde.

E se mancano spazi all'aperto e la scuola a tempo pieno è un sogno dimezzato, restano gli oratori a fare da collante. E ancora una volta sono le regioni dell'Italia centrale, assieme alla Lombardia, ad avere dal 17 al 24 per cento dei ragazzini che si ritrovano nelle parrocchie a fare sport o giocare dopo scuola. Mentre Campania e Sicilia sono agli ultimi posti della classifica.

Per molti bambini non c'è spazio per giocare, per altri non

c'è neppure una casa decente. Quasi un minorenni su quattro racconta di vivere in appartamenti umidi, con tracce di muffa alle pareti. Un milione e 300 mila ragazzini sono in situazioni di sovraffollamento, mentre crescono gli sfratti per morosità. D'altra parte è cresciuta la povertà assoluta: riguarda ormai il 13,8 per cento dei minorenni, un milione e quattrocentomila bambini (con un aumento del 37 per cento rispetto al 2012), i cui genitori nel 69 per cento dei casi compra cibo di seconda scelta per risparmiare.

Povertà fisica, materiale che diventa culturale: 3 milioni e 200 mila bambini under 18 non hanno letto un libro nell'ultimo anno, 4 milioni non hanno visitato una mostra o un museo e il 51 per cento vive in famiglie che non possono permettersi

nemmeno una settimana di ferie lontano da casa. Non solo: fare sport è un lusso, tanto che il 53 per cento degli adolescenti non fa alcuna attività nel tempo libero.

Per cercare di cambiare le carte in tavola Save the children ha creato "punti luce" in 10 città. Sono centri nati in zone prive di servizi e opportunità dove invece i bambini e gli adolescenti possono studiare, fare sport e partecipare ad attività ricreative e culturali. A chi è in difficoltà economiche viene data una dote, un piano formativo personalizzato che consente l'acquisto di libri o la partecipazione ad un corso di musica, artistico o ad un campo estivo... Ora sono quasi 2000 i bambini che frequentano i "punti luce", l'obiettivo è raddoppiarli entro il 2015.

Bambini sempre più poveri

Antonio Sciotto

Sono sempre di più i bambini poveri in Italia, e la crisi ha aggravato il problema: l'ultimo rapporto di *Save The Children* - l'Atlante dell'infanzia a rischio - conta ben 1,4 milioni di minori in condizioni di povertà assoluta. Più ristretti anche gli spazi dedicati al gioco e alle attività culturali.

Gli under 18 in povertà assoluta, privi cioè del minimo indispensabile per vivere, sono 1 milione 434.000, pari al 3,8% del totale dei minori. Ben 376 mila di questi (e precisamente 67 mila fino a 6 anni e 309 mila tra i 7 e i 17 anni) si sono aggiunti nel solo 2013, in particolare nel Mezzogiorno, dove la percentuale di minori poveri sale in media al 19%: con punte drammatiche in Calabria (29%), Sicilia (24,7%), Sardegna (22,2%) e Puglia (18,2%).

Due milioni e 400 mila sono invece i minori (quasi 1 su 4, per l'esattezza il 23%) in povertà relativa, cioè in famiglie con un reddito molto basso e quindi costrette a ta-



gliare dove possibile, diminuendo la qualità e la quantità di cibo (il 69% di nuclei con bambini è in questa situazione), o rinunciando a viaggi, cultura, sport, svaghi. Inoltre, non si permettono mai una vacanza lontano da casa il 51,6% di famiglie con almeno 1 minore, a fronte del 40% nel 2010.

Il 37% di tutti i minori italiani (3 milioni e 700 mila bambini e adolescenti) vive concentrato nel 16,6% del ter-

ritorio nazionale: è la superficie delle future città metropolitane, che nasceranno ufficialmente da gennaio prossimo. In particolare, 1 milione e mezzo di bambini crescono all'interno degli 11 grandi centri urbani con una popolazione superiore ai 250 mila abitanti: metropoli come Roma, in testa alla classifica per numerosità totale con quasi mezzo milione di minori, o come Napoli, Milano e Torino, dove si incontrano più di

mille bambini per chilometro quadrato.

Molto limitati, soprattutto per chi vive in città, gli spazi dedicati al gioco: tra i bambini tra i 3 e i 10 anni, solo 6 su 100 utilizzano la strada per giocare (6,4%). Ancora, solo 1 bambino su 4 gioca in media nei cortili e meno di 4 su 10 nei giardini, con significative differenze territoriali.

Ma per un certo numero di ragazzi, la disponibilità di luoghi di vita e gioco accettabili non c'è neanche in casa: «Quasi 1 minore su 4 vive in famiglie che dichiarano di abitare in appartamenti umidi o con tracce di muffa alle pareti - dice il rapporto - e sono 1 milione e 300 mila i minori le cui famiglie denunciano situazioni di sovraffollamento, in un paese nel quale anno dopo anno cresce l'emergenza abitativa: nel 2013 sono ben 65 mila i nuclei familiari (molti dei quali con bambini) ad aver ricevuto un'ingiunzione di sfratto per morosità incolpevole (+8,3% rispetto all'anno precedente)».

Bassa anche la copertura del servizio scolastico: lo scorso anno soltanto 13,5 bambini tra 0 e 2 anni su 100 frequentavano i nidi pubblici e convenzionati. L'indicatore italiano di presa in carico rimane lontano dall'obiettivo europeo del 33%, e continua a presentare fortissime disparità territoriali tra Nord

e Sud del paese. Negli ultimi due anni si osserva una leggera flessione dei bambini che frequentano i nidi comunali e gli altri servizi integrativi imputabile in parte alle difficoltà dei comuni a garantire i servizi in tempi di tagli ai bilanci, in parte alle difficili condizioni economiche delle famiglie. Il 70% degli edifici scolastici ha più di 30 anni il 43% ha bisogno di interventi di natura edilizia.

Per rispondere in concreto alla crescente povertà educativa, in special modo nelle periferie urbane, a maggio scorso *Save the Children* ha lanciato la campagna «Illuminiamo il futuro», aprendo 1 «Punti luce» in 8 regioni, un altro verrà inaugurato nel 2015. «Si tratta - spiega l'associazione - di spazi ad alta densità educativa in zone prive di servizi e opportunità dove bambini e adolescenti possono studiare, giocare, avere accesso ad attività sportive, culturali e creative. Sono circa 1.800 i bambini che nel 2014 hanno frequentato i Punti luce aperti, ma la previsione è di supportarne 4.000 entro il 2015, assegnando 1.000 doti educative, e di aprire ulteriori Punti luce».

Pochi gli spazi per giocare, scuole inadeguate e fatiscenti. La fatica di essere piccoli

Malala e Kailash, un Nobel in due: siamo padre e figlia

La pachistana e l'indiano lo dedicano ai bambini

La vicenda

● Malala Yousafzai e Kailash Satyarthi hanno condiviso il Nobel per la Pace e la somma di 1,1 milioni di euro

● La motivazione: «La lotta contro l'oppressione dei bambini e dei giovani e per il diritto all'istruzione»

● Tra i 95 vincitori (dal 1901 a oggi) ci sono 16 donne; l'età media è di 62 anni

«Anche se sembra un'unica ragazza di un metro e 57 appena, contando i tacchi alti, non sono però una voce solitaria». La ragazza pachistana sopravvissuta due anni fa a un attentato dei talebani è diventata ieri la più giovane vincitrice nella storia del premio Nobel per la Pace. E nel condividere il riconoscimento a Oslo con l'altro premiato, l'indiano Kailash Satyarthi, anche lui un difensore dei diritti dei bambini, la diciassettenne non ha gridato soltanto «Io sono Malala». «La mia storia è importante non perché sia unica, ma perché non lo è. Io sono Shazia. Io sono Kainat Riaz», ha detto citando le due compagne di classe ferite con lei due anni fa sul bus della scuola e presenti tra il pubblico. «Sono Kainat Somro, sono Mezon, sono Amina», ha continuato guardando altre tre amiche provenienti da Pakistan, Siria e Nigeria. «Io sono quei 66 milioni di ragazze tuttora escluse dall'istruzione».

Kailash Satyarthi, attivista sessantenne che ha combattuto per tre decenni contro il lavoro minorile liberando 84.000 bambini dalla schiavitù e contribuendo a far passare una importante risoluzione internazionale, ha parlato prima di

Malala, definendola la sua «figlia pachistana». Ha voluto che una sedia fosse lasciata vuota in prima fila, per ricordare i troppi ragazzi che non hanno voce e, dopo aver parlato prima in hindi e poi in inglese, ha invitato i presenti a mettersi una mano sul cuore e a chiudere gli occhi per ascoltare il bambino dentro di sé. Gli hanno obbedito tutti nella platea colorata da sari e kurta indiani, shalwar kameez pachistani e abiti occidentali — inclusi i reali norvegesi, il cantante degli Aerosmith Steven Tyler e la rapper Queen Latifah.

Mai gli organizzatori del Nobel ricordano di aver assistito a tanto entusiasmo e commozione durante una premiazione. Malala e Kailash, la ragazzina e il sessantenne, la pachistana e

l'indiano, la musulmana e l'hindu, hanno teso la mano al di là delle divisioni e hanno chiesto a tutti, politici e singoli individui, di fare altrettanto, di «globalizzare la compassione», perché i bambini possano essere «liberi di essere bambini», di «crescere, mangiare,

dormire, ridere, piangere, giocare, imparare». I premier di India e Pakistan, potenze nucleari rivali, si sono fatti contagiare per un giorno, con tweet e promesse radiofoniche di pace e di istruzione universale.

Accanto al padre di Malala, la mamma, un tempo schiva, sorrideva orgogliosa (preoccupata solo per un istante, quando un giovane con la bandiera del Messico si è avvicinato bruscamente alla figlia, subito trascinato via dalle guardie). E i fratelli di 14 e 9 anni sono rimasti composti e incravattati ad applaudirla. Però, più tardi, in albergo, hanno chiarito: «Non pensare che adesso che hai vinto il Nobel sei tu il capol!».

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo la scuola cambia la vita dei bambini

MALALA YOUSAFZAI

la Repubblica GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2014

Sono molto orgogliosa di essere la prima pasthun, la prima pachistana e la prima giovane a ricevere il Nobel per la pace. Sono onorata di condividere questo premio con Kailash Satyarti e felice di dimostrare al mondo che un indiano e una pachistana possono essere uniti nella pace e lavorare insieme per i diritti dei bambini.

Questo premio non è solo per me: è per tutti quei bambini dimenticati che desiderano un'istruzione. È per quei bambini spaventati che vogliono la pace. È per quei bambini senza voce che vogliono un cambiamento. Sono qui per far valere i loro diritti, far sentire la loro voce... Non è il momento di compatirli. È il momento di darsi da fare affinché questa sia l'ultima volta che vediamo negata l'istruzione a un bambino.

L'istruzione è uno dei beni della vita, e una necessità. È quanto ho imparato nei miei 17 anni di vita. A casa, nella valle di Swat, nel Pakistan settentrionale, mi è sempre piaciuto andare a scuola. Nelle occasioni speciali le mie amiche e io ci decoravamo le mani con l'henné e invece di disegnare fiori o altri motivi, riproducevamo sulle nostre mani formule ed equazioni matematiche. Eravamo assetate di istruzione perché il nostro futuro era lì, in quell'aula. Ci sedevamo e leggevamo e imparavamo

insieme. Ci piaceva indossare le uniformi scolastiche pulite e ordinate e ce ne stavamo sedute lì con gli occhi pieni di sogni. Le cose sono cambiate. Quando avevo 10 anni Swat si è trasformata da località turistica a luogo di terrorismo. Più di 400 scuole sono state distrutte. Alle ragazze è stato impedito di andare a scuola. Le donne frustate e gli innocenti uccisi. L'istruzione è passata dall'essere un diritto a

66

MILIONI DI RAGAZZE

La mia storia
non è unica,
è la storia di 66
milioni di ragazze

99

essere un reato. Avevo due scelte: restare in silenzio e aspettare di essere uccisa o parlare e essere uccisa. Ho scelto la seconda. Ho deciso di farmi sentire. I terroristi hanno provato a fermarci e il 9 ottobre del 2012 hanno attaccato me e le mie amiche, ma i loro proiettili non potevano avere la meglio. Siamo sopravvissute. E da quel giorno la nostra voce è ancora più forte. Racconto la mia storia non perché sia unica, ma perché non lo è. È la storia di molte ragazze. Oggi racconto anche le loro storie. Qui a Oslo ho portato con me alcune delle mie sorelle del Pakistan, della Nigeria e della Siria che condividono la mia stessa storia. Sono le mie coraggiose sorelle Shazia e Kainat Riaz, anch'esse colpite insieme a me a Swat; la mia coraggiosa sorella Mezon, di 16 anni, siriana, che oggi vive in un campo rifugiati della Giordania e va di tenda in tenda ad aiutare le ragazze e i ragazzi ad imparare. E la mia sorella Amina, della Nigeria, dove Boko Haram minaccia e rapisce le ragazze semplicemente perché vanno a scuola. Benché io sia solo una, non sono un voce sola: sono la voce di molte. Sono Shazia. Sono Kainat Riaz. Sono Kainat Somro. Sono Mezon. Sono Amina. Sono quelle 66 milioni di ragazze che non possono andare a scuola.

La gente mi chiede perché l'istruzione è importante, soprattutto per le ragazze. La mia risposta è sempre la stessa. Come ho detto all'Onu: «Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo». Porterò avanti la mia lotta sino a quando non vedrò ciascun bambino andare a scuola.

Care sorelle e cari fratelli, decidiamo di essere la prima generazione che sceglie di essere l'ultima. Facciamo sì che le aule vuote, le infanzie perdute, il potenziale sperduto finiscano con noi. Che sia l'ultima volta che un ragazzo o una ragazza trascorre l'infanzia in una fabbrica. Che sia l'ultima volta che una bambina è costretta a sposarsi. Che sia l'ultima volta che un bimbo innocente perde la vita in guerra. Che sia l'ultima volta che un'aula rimane vuota. Che sia l'ultima volta che una ragazza si sente dire che l'educazione è un reato e non un diritto. Che sia l'ultima volta che a un bambino viene impedito di andare a scuola. Cominciamo a farla finita. Facciamo sì che tutto ciò finisca con noi. Costruiamo un futuro migliore proprio qui, proprio adesso.

(Traduzione di Marzia Porta)

Lega Danza Uisp, domenica appuntamento con "Illumina il Natale"

mercoledì, 10 dicembre 2014

GENOVA - Una data importante per la Lega danza del Comitato Uisp di Genova che ancora una volta festeggerà con tutte le associazioni sportive affiliate l'arrivo delle festività natalizie.

Appuntamento domenica 14 dicembre al Teatro Gustavo Modena di Genova Sampierdarena con la tradizionale kermesse di danza giovanile, ILLUMINA IL NATALE, giunta quest'anno alla decima edizione.

Un compleanno importante, per una manifestazione che ogni anno apre ufficialmente il calendario stagionale di attività della Lega danza Uisp di Genova, con numeri di tesserati e di associazioni sportive in continua crescita.

Sul palcoscenico dello splendido Teatro Modena saranno oltre duecento i giovani danzatori uispini che si esibiranno nel corso dei due spettacoli previsti da questa decima edizione.

Numerose coreografie che le scuole di danza affiliate al Comitato di Genova presenteranno al pubblico sempre caloroso, che contribuisce ogni anno al clima di festa e divertimento della prima rassegna di danza della stagione sportiva.

Nessuna giuria, ma soltanto la possibilità per tutti i giovani danzatori di salire ed esibirsi sul palcoscenico di uno dei teatri più belli dell'intera regione e non solo.

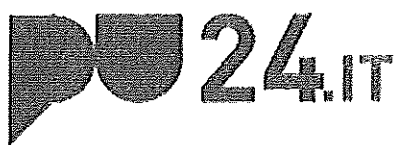
Grande attesa, come sempre, per la coreografia finale di chiusura di entrambi gli spettacoli: un momento molto emozionante, con i protagonisti chiamati tutti insieme sul palco per salutare il pubblico in sala e ricevere un piccolo gadget ricordo della manifestazione.

Con la decima edizione di Illumina il Natale si chiude così il 2014 e contemporaneamente si apre la stagione delle grandi manifestazioni targate Uisp.

La Lega danza Uisp di Genova sarà nuovamente protagonista a febbraio con l'evento nazionale del Giocagin, nell'attesa dell'ormai tradizionale appuntamento di fine marzo con il concorso nazionale di coreografia Variazioni.

Le novità ed il calendario completo di attività della stagione sportiva saranno presentati alle associazioni sportive affiliate in occasione dell'incontro che si terrà presso la sede di piazza Campetto mercoledì prossimo 17 dicembre.

Tutti gli aggiornamenti e le informazioni inoltre sul sito www.uisp.it/genova



QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ONLINE
Le news della tua provincia in tempo reale

Violenza di genere, la proposta della UISP: policy a tutela dei minori nelle società sportive

di Redazione

10 dicembre 2014

PESARO – Purtroppo è una strage senza fine, e l'indiziato numero uno rimane sempre il rapporto tra le persone e le difficoltà di socializzazione all'interno delle famiglie. Leggiamo sempre più spesso delle difficoltà a sostenere le tensioni che si generano all'interno delle mura domestiche e che trovano sfogo in modi troppo spesso brutali e nefasti per i più deboli: donne e bambini in primis.

Sentiamo il bisogno di intervenire in maniera concreta come UISP, perché è ormai chiaro da anni che oltre che occuparsi strettamente di sport, la UISP si presenta come Associazione di Promozione Sociale che continua ad operare affinché ci sia la massima attenzione alle politiche a favore delle classi più a rischio e delle figure più deboli.

L'adozione di un Policy a tutela dei minori all'interno delle società sportive UISP è uno strumento che può aiutare ad affrontare meglio il problema degli abusi nei confronti dei minorenni e la recente partnership tra il Centro Primi Passi UISP e l'Oasi delle Mamme ne è un ulteriore segnale.

Questo perché la violenza commessa ai danni di qualsiasi persona è soprattutto un problema sociale – sottolinea **Alessandro Ariemma, Presidente della UISP di Pesaro e Urbino** – Oltre che aderire a petizioni ed appelli, crediamo sia necessario educare i bambini, maschi e femmine, al rifiuto della violenza, all'accettazione delle diversità e far bene capire anche ai più grandi che l'amore non ha nulla a che vedere con la brutalità e la forza fisica.

C'è sempre più necessità di momenti educanti – continua Alessandro Ariemma – occasioni di ritrovo e condivisione perché questi tremendi episodi abbiano fine.